

Marianna A. Nardi

LA ΔΙΑΚΟΣΜΗΣΙΣ DELLA CITTÀ IDEALE NEL *TIMEO* DI PLATONE: APPUNTI SULLA TRADUZIONE DI CALCIDIO¹

THE ΔΙΑΚΟΣΜΗΣΙΣ OF THE IDEAL STATE IN PLATO'S TIMAEUS: NOTES ON CALCIDIUS' TRANSLATION

Abstract

Nel *Timeo*, Platone sviluppa il racconto di Atlantide a partire dalla riflessione sulla città ideale che Socrate fornisce nella *Repubblica*. Il racconto di Atlantide è un discorso sul passato remoto dell'Atene eccellente, ambientato all'epoca della guerra contro l'isola di Atlantide. La dea Atena ha stabilito una διακόσμησις per l'ordinamento dell'antica Atene. Con la διακόσμησις emerge il contatto con la città ideale, perché l'ordine è basato sul discorso che Socrate produce nella *Repubblica*. Conferma del contatto giunge dalla traduzione latina del *Timeo* ad opera di Calcidio, che distingue sul piano della *substantia* il racconto di Atlantide e il discorso di Timeo sull'origine del mondo; la traduzione di Calcidio arriva alla Scuola di Chartres, dove Guglielmo di Conches definirà il racconto di Atlantide come un *exemplum* della città ideale.

In the Timaeus, Plato develops the story of Atlantis relying on the ideal state that Socrates creates in the Republic. The Atlantis' myth is a discourse about the remote past of the excellent Athens, set at the time of the war against the island of Atlantis. The goddess Athena established a διακόσμησις for the political ordering of ancient Athens. With the διακόσμησις emerges the contact with the ideal state, because the order is based on the discourse

¹ Desidero ringraziare Amalia Salvestrini per le preziose indicazioni su Calcidio e sull'esegesi medievale attorno al *corpus* di Platone, che mi hanno consentito di trattare, pur con brevità e necessaria prudenza, un'epoca affascinante della ricezione del *Timeo*. Ringrazio inoltre Andrea Beghini per aver condiviso con me alcuni suoi contributi attualmente in corso di pubblicazione. Ogni responsabilità di errori e imprecisioni è, come ovvio, mia.



Socrates produces in the Republic. Confirmation of this link comes from the Latin translation of the Timaeus by Calcidius, who distinguishes on the level of the substantia the story of Atlantis and Timaeus' discourse on the origin of the world; Calcidius' translation reaches the School of Chartres, where William of Conches will define the story of Atlantis as an exemplum of the ideal state.

Keywords

Timeo; Atlantide; Calcidio; traduzione

Timaeus; Atlantis; Calcidius; translation

Fin dall'epoca antica, il racconto di Atlantide, che Platone sviluppa nella prima parte del *Timeo* (17 a1-27 b6) e nel *Crizia*, ha offerto alla critica ampio spazio di riflessione per il rapporto che l'Ἀτλαντικός λόγος intrattiene con la città ideale che Socrate costruisce nella *Repubblica*: secondo quanto riporta Proclo (*In Tim.* I p. 115 van Riel = fr. 8 Mette), già Crantore, allievo di Senocrate e Polemone presso l'Accademia², si interroga sullo statuto del racconto di Atlantide definendolo ψιλή ιστορία³. Il dibattito sul profilo del

² Sull'attività esegetica dell'Accademia attorno al *corpus* cfr. A. Carlini, *Studi sulla tradizione antica e medievale del Fedone*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1972, pp. 1-30; in rapporto agli *spuria* cfr. M. Donato, *Il testo dell'Erissia: storia della tradizione*, Nomos Verlag, Baden-Baden 2022, pp. 11-13.

³ La traduzione della stringa oscilla, secondo diverse interpretazioni, fra "pura storia" e "storia in prosa". Sull'esegesi di Crantore attorno al racconto di Atlantide cfr. A. Cameron, *Crantor and Posidonius on Atlantis*, in "The Classical Quarterly" 33/1 (1983), pp. 81-91, D. Clay, *In the Wake of Atlantis: The Continuator of Plato's Atlantikos Logos from Theopompos to Plutarch*, in G. Bastianini, W. Lapini, M. Tulli (a cura), *Harmonia. Scritti di filologia classica in onore di Angelo Casanova*, Firenze University Press, Firenze 2012, pp. 233-248, e C. Vassallo, *Crantore lettore del prologo del Timeo: il fr. 8 Mette tra decostruzione e ermeneutica*, in "Hermes" 151 (2023), pp. 405-423. Per un profilo di Crantore nel quadro della riflessione dell'Accademia cfr. A. Beghini, *Il caso "Crantore": contributo alla storia dell'Accademia ellenistica*, in "Antiquorum Philosophia" 13 (2019), pp. 101-125. Per *ιστορία* come termine tecnico di critica letteraria in epoca ellenistica e imperiale

discorso di Crizia, una discussione non marginale nel secolo scorso, giunge oggi a risultati importanti, che indicano un rapporto saldo con la *Repubblica* anche sul piano dei fondamenti su cui Platone costruisce il mito di Atlantide. Soprattutto la critica sensibile alla componente letteraria presente nei dialoghi riconosce oggi che, insieme alla grande riflessione politica, Platone nella *Repubblica* indica le norme per la produzione del μῦθος adeguato all'indagine filosofica, capace di offrire al destinatario la concreta rappresentazione, nel passato remoto, della città ideale⁴.

Sulla base di queste riflessioni, nelle pagine che seguiranno indagheremo la prassi della costruzione della città ideale, fra la *Repubblica* e il *Timeo*, seguendo, sul piano lessicale, il campo semantico di διακοσμέω e διακόσμησις, con qualche appunto sulla ricezione nella traduzione del *Timeo* offerta da Calcidio.

1. Socrate, la *Repubblica* e la μίμησις

Nel sommario del *Timeo* (17 a1-19 b3), Socrate ricapitola per sommi capi gli argomenti trattati χθές, il giorno precedente, nella cornice della riflessione sulla città ideale sviluppata nella *Repubblica*⁵. Dopo il sommario, Socrate illustra a Timeo, Crizia, Ermocrate

cfr. G.M. Rispoli, *Lo spazio del verisimile. Il racconto, la storia, il mito*, D'Auria, Napoli 1988, pp. 57-106.

⁴ Per un'analisi della cornice del *Timeo* cfr. M. Erler, *Idealità e storia. La cornice dialogica del Timeo e la Poetica di Aristotele*, in "Elenchos" 19 (1998), pp. 5-28. Un legame saldo fra la *Repubblica*, il *Timeo* e il *Crizia*, sul piano della produzione letteraria della μίμησις, è riconosciuto da M. Regali, *Il poeta e il demiurgo. Teoria e prassi della produzione letteraria nel Timeo e nel Crizia di Platone*, Academia Verlag, Sankt Agustin 2012, pp. 124-147. S. Broadie, *Nature and Divinity in Plato's Timaeus*, Cambridge University Press, Cambridge 2011, pp. 115-172, ritrova un ordine razionale nei racconti di Crizia e Timeo, poiché rispettando i precetti filosofici stabiliti da Socrate.

⁵ La critica vede nel sommario del *Timeo*, offerto da Socrate, l'assenza dei filosofi governanti; da qui, anche per la trattazione sintetica dei libri centrali della *Repubblica*, deriva la difficoltà a immaginare il legame con il discorso del "giorno

il suo πάθος nei confronti della città appena descritta (19 b3-c2): è la condizione di chi, dopo avere contemplato ζῶα καλὰ dipinti, quindi statici e immobili, provi il desiderio di vederli κινούμενα, in movimento, pronti a combattere una lotta che ben si addice ai loro corpi. Qui Platone indica al destinatario il profilo del racconto in contatto con la riflessione sulla città ideale sviluppata χθές, ma diverso sul piano dell'impostazione narrativa. Per la trasformazione degli ζῶα καλὰ è necessario un racconto che mostri in modo adeguato la città ἐν τῷ πολεμῇν, in guerra, e che ne metta in luce le πράξεις, le azioni concrete, in conformità all'educazione e alla tipo di crescita che ha ricevuto, τῇ παιδείᾳ καὶ τροφῇ (19 c2-8). Da qui, Crizia prende la parola e inizia a narrare un discorso antico (21 a7-b1), patrimonio della sua famiglia⁶: il λόγος è stato narrato a Crizia dal nonno, Crizia il vecchio, nella cornice delle feste Apaturie, durante le gare di canto cui erano soliti partecipare i fanciulli (20 b2-7). Ma il λόγος proviene da un passato remoto. A Crizia il vecchio lo ha riferito Solone, poeta legislatore, che ha sentito il racconto direttamente dalla voce dei sacerdoti Egizi, nella città di Sais sul delta del Nilo (20 c4-22 a4)⁷: è un racconto sulle origini dell'antica Atene e sul conflitto con-

precedente". Per una rassegna delle posizioni cfr. M. Regali, *op. cit.*, p. 49. La prospettiva qui seguita, per il rapporto forte fra la *Repubblica* e il *Timeo*, deriva anche dall'analisi di M. Vegetti, *L'autocritica di Platone: il Timeo e le Leggi*, in M. Vegetti, M. Abbate (a cura), *La Repubblica di Platone nella tradizione antica*, Bibliopolis, Napoli 1999, pp. 13-22 e di C. Gill, *Plato's Atlantis Story. Text, Translation and Commentary*, Liverpool University Press, Liverpool 2017, pp. 9-13.

⁶ La catena generazionale della famiglia di Crizia investe anche la famiglia di Platone: cfr. M. Tulli, *Il "Crizia" e la famiglia di Platone*, in "Studi Classici e Orientali" 44 (1995), pp. 95-107. La critica ha discusso sull'identità di Crizia narratore del racconto di Atlantide, in rapporto al tempo che la catena generazionale costruisce: non sarebbe possibile riconoscere nel personaggio il tiranno, Crizia figlio di Callesco, per la distanza troppo breve, sul piano degli anni, fra Crizia e Solone. Cfr. D. Nails, *The People of Plato. A Prosopography of Plato and other Socratics*, Hackett, Indianapolis 2002, pp. 106-113. Ma risolve i problemi relativi alla cronologia U. Bultrighini, *Maledetta democrazia. Studi su Crizia*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1999, pp. 267-297.

⁷ Uno sguardo al profilo di Solone nel *corpus* è offerto da K.A. Morgan, *Solon*

tro la potente isola di Atlantide, scomparsa al tempo in cui Platone ambienta la cornice fittizia del *Timeo*.

Come Socrate è mosso dal πάθος di contemplare gli esseri viventi belli in movimento, così Solone esprime πᾶσαν προθυμίαν (23 d2) nei confronti del racconto che il sacerdote Egizio si appresta a riferire, un racconto che Solone richiede di narrare δι' ἀκριβείας (23 d3), con precisione. Il sacerdote Egizio accetta volentieri la richiesta di Solone, per la comunanza della dea che fondò l'Egitto e la terra di Atene. Sull'azione produttiva della dea per la fondazione della città, il sacerdote insiste in rapporto con l'eccellenza assoluta dell'antica Atene (24 c4-d3):

ταύτην οὖν δὴ τότε σύμπασαν τὴν διακόσμησιν καὶ σύνταξιν ἡ θεὸς προτέρους ὑμᾶς διακοσμήσασα κατέκτισεν, ἐκλεξαμένη τὸν τόπον ἐν ᾧ γεγένησθε, τὴν εὐκρασίαν τῶν ὥρων ἐν αὐτῷ κατιδοῦσα, ὅτι φρονιμωτάτους ἄνδρας οἴσοι· ἅτε οὖν φιλοπόλεμός τε καὶ φιλόσοφος ἡ θεὸς οὕσα τὸν προσφερεστάτους αὐτῇ μέλλοντα οἴσειν τόπον ἄνδρας, τοῦτον ἐκλεξαμένη πρῶτον κατέκτισεν.

*Questo intero ordine e questa organizzazione li ha fondati la dea, quando fornì un ordine per i vostri antenati, dopo aver scelto il luogo in cui siete stati generati perché lì riconobbe la mitezza delle stagioni, affinché producesse uomini del tutto accorti. Poiché la dea era amante della guerra e filosofa, dopo aver scelto questo luogo destinato a produrre uomini del tutto simili a lei, per prima cosa lo elesse per la fondazione.*⁸

in *Plato*, in "Trends in Classics" 7 (2015), pp. 129-150, che non ravvisa però un reale interesse di Platone nei confronti dell'attività poetica di Solone. Ma il profilo di Solone segnala, per il racconto di Atlantide, l'intreccio fra componente letteraria e riflessione sulla storia: cfr. G. Arrighetti, *Poesia, poetiche e storia nella riflessione dei Greci*, Giardini, Pisa 2006, 194-201. Sull'Egitto nel *Timeo*, in rapporto alla tradizione biografica che intreccia anche il profilo di Platone con i viaggi in Egitto, cfr. L. Brisson, *Lectures de Platon*, Vrin, Paris 2016, pp. 151-168.

⁸ Le traduzioni dal greco e dal latino, se non diversamente segnalato, sono mie.

La comunanza della dea, per l'Egitto e Atene, consente al sacerdote Egizio di iniziare il racconto a partire dalla fondazione della città. Platone insiste sull'azione produttrice e regolatrice della dea. Con la διακόσμησις la dea fornisce la disposizione corretta per l'eccellenza dell'antica Atene e garantisce il piano della somiglianza degli antichi ateniesi con le caratteristiche che la dea stessa possiede: con l'impegno prodotto nel segno della διακόσμησις, nell'antica Atene entra la φιλοσοφία⁹. Il processo di costruzione dell'ordine

⁹ È opportuno ricordare che Platone riflette sul verbo διακοσμέω nel *Fedone*, in rapporto al pensiero di Anassagora (59 A 47 D.K. = *Phaed.* 97 b8-98 c2). Nel passo, di grande complessità, Socrate riflette sul suo contatto con l'indagine attorno alle cause naturali, un'indagine cui si era avvicinato da giovane (véος, 96 a7). In estrema sintesi, la scena si sviluppa come segue. Dalla riflessione sull'anima, la discussione di Socrate con Cebete tratta adesso della ricerca della causa, l'αἴτιον che per Platone è intrinseco a tutte le cose, che viene dilatato verso uno spazio *occupato ora dall'intera sfera noetica* secondo D. Lanza, *Anassagora. Testimonianze e frammenti*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1966, p. 81, cui è opportuno rimandare per un'analisi più profonda della testimonianza. Nella ricerca attorno all'αἴτιον, quindi, Socrate ricorda l'avvicinamento giovanile alla filosofia naturale e riporta l'opinione di Anassagora: la causa di tutte le cose è, come è noto per il pensiero di Anassagora, il νοῦς ... ὁ διακοσμῶν. Da qui Socrate muove le critiche al principio ordinatore. Nella cornice di uno studio più sistematico sui testi (πάνυ σπουδῇ, 98 b4), Socrate comprende che Anassagora non ha realmente posto il νοῦς come αἴτιον di tutte le cose, ma ha attribuito il ruolo di causa a elementi estranei ed esterni al νοῦς, come l'aria, l'etere e l'acqua. Anassagora non ha quindi saputo distinguere da un lato la causa vera di tutte le cose, dall'altro ciò senza il quale la causa non potrebbe essere causa: non ha saputo cioè distinguere fra il vero αἴτιον e le cose, come l'aria, l'acqua e l'etere, che agiscono non di per sé, ma per impulso della vera causa. Il νοῦς, quindi, non si configurerebbe come l'intelligenza ordinatrice di tutte le cose, ma come una fra le cause che agisce; quindi, Anassagora non è giunto, secondo Socrate, al cuore della ricerca sull'αἴτιον. Una certa dipendenza di Platone da Anassagora, almeno sul piano dello schema d'indagine, è variamente postulata dalla critica. Per un quadro d'insieme cfr. S. Ortencio Flores, *Returning to the Heavens: Plato's Socrates on Anaxagoras and Natural Philosophy*, in "Apeiron" 53/2 (2020), pp. 123-146, e in particolare sulla cosmologia cfr. F. Karfik, *L'âme du monde: Platon, Anaxagore, Empédocle*, in "Études Platoniciennes" 11 (2014), DOI: <https://doi.org/10.4000/etudesplatoniciennes.572> (ultima consultazione: 17 giugno 2024). Per la posizione che assegna invece al *Timeo*, quindi al periodo tardo della produzione dei dialoghi, un ruolo maggiore nella riflessione di Platone sulla filosofia natura-

e dell'organizzazione della città rispecchia, cioè, un modello a cui tendere per giungere all'eccellenza, un modello che, per il nostro passo, Platone indica nel profilo della dea. Certo il piano della somiglianza suggerisce anche una riflessione in prospettiva letteraria¹⁰, che Platone gestisce nella *Repubblica* nell'intreccio con la costruzione della città ideale: con il piano della somiglianza fra la dea e gli antichi antenati degli ateniesi, emerge la μίμησις. Come è noto, Platone discute il profilo della μίμησις in particolare nel III libro della *Repubblica* in rapporto al profilo della διήγησις, la narrazione, con la parafrasi della preghiera di Crise (393 c11-394 b1), soprattutto con la critica alla produzione epica, tragica e comica, poiché offrono immagini nel segno del turpe e del vile, bandite dalla città ideale (395 b8-e3). Ma, come parte della critica ha ormai da tempo riconosciuto, Platone indica la μίμησις positiva: l'esistenza di una μίμησις positiva è possibile a patto che il poeta riproduca la λέξις τοῦ ἐπιεικοῦς (398 b1-2), *la forma espressiva dell'uomo valente*¹¹, e offra al destinatario l'immagine del καλόν¹². In questa prospet-

le cfr. T.K. Johansen, *Plato's Natural Philosophy. A Study of the Timaeus-Critias*, Cambridge University Press, Cambridge 2004, pp. 7-23. Sul profilo di Anassagora nel corpus cfr. M.L. Silvestre, *Anassagora nella storiografia filosofica. Dal V sec. a. C. al VI sec. d. C.*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1989, pp. 39-56, e A. Capra, *Platone e la storia. La fine di Protagora e lo statuto letterario dei dialoghi socratici*, in "ACME" 52/2 (2000), pp. 19-37.

¹⁰ Cfr. C. Kahn, *Plato and the Socratic Dialogue. The Philosophical Use of a Literary Form*, Cambridge University Press, Cambridge 1996, pp. 329-370. Mi permetto di rimandare, per il profilo del παράδειγμα nel *Sofista* e nel *Politico* in rapporto alla prassi del dialogo, anche a M.A. Nardi, *Il verosimile, le idee, il dialogo di Platone. Alcune considerazioni*, in F. Piangerelli (a cura), *Platone e la teoria delle Idee. Nuove prospettive di ricerca per antiche questioni teoriche*, Petit Plaisance, Pistoia 2023, pp. 93-105.

¹¹ Platone, *La Repubblica*, trad. it. di M. Vegetti, BUR Rizzoli, Milano 2007.

¹² La riflessione sulla μίμησις giunge al culmine nel X libro della *Repubblica* (600 e4-601 a2), con l'espulsione dalla città ideale di Omero e di tutti gli imitatori dei simulacri di virtù. Adesso Platone indica i generi letterari ammessi, prodotti secondo le regole sulla μίμησις positiva: inni agli dei e encomi di uomini dotati di virtù (607 a3-5). Sulla μίμησις nel X libro cfr. S. Halliwell, *The Aesthetics of the Mimesis. Ancient Texts and Modern Problems*, Princeton University Press, Prince-

va, il piano della somiglianza che la dea ricerca per la produzione degli uomini, un piano che riguarda anche la mitezza delle stagioni per l'indole umana nel segno del φρόνιμον, assume i tratti della μίμησις di un modello positivo. Con la διακόσμησις, l'ordine, e con la φιλοσοφία Platone indica l'esigenza di un modello. Sulla μίμησις positiva Socrate insiste nella *Repubblica* anche per lo sviluppo del profilo del φιλόσοφος governante. Nel noto e complesso passo del VI libro (500 b8-c6), analizzato secondo varie prospettive e non da ultimo per il problema della realizzabilità della città ideale¹³, Socrate discute il rapporto del filosofo con i πολλοί, la folla che non ha contatto con la conoscenza. Qui Platone traccia il compito del filosofo

ton 2002, pp. 98-117. La μίμησις nel segno del καλόν è dunque certamente possibile, se affidata a un poeta, a un artigiano o a un pittore capace di gestire le immagini. Sul profilo della μίμησις nella *Repubblica* cfr. almeno J. Dalfen, *Polis und Poesis. Die Auseinandersetzung mit der Dichtung bei Platon und seinen Zeitgenossen*, W. Fink, München 1974, 191-238; F.M. Giuliano, *Platone e la poesia. Teoria della composizione e prassi della ricezione*, Academia Verlag, Sankt Augustin 2005, 21-136; M. Tulli, *Platone, il dialogo e la raffigurazione della realtà ideale*, in A. Bonandini, L. Boulègue, G. Ieranò (a cura), *Le Dialogue de l'Antiquité à l'âge humaniste. Péripiétés d'un genre dramatique et philosophique*, Classiques Garnier, Paris 2023, pp. 19-34. Sulla μίμησις adatta alla riflessione filosofica, fra la *Repubblica* e le *Leggi*, come somiglianza del filosofo alla divinità cfr. I. Männlein-Robert, *Mit Blick auf das Göttliche oder Mimesis für Philosophen in Politeia und Nomoi*, in J. Pfefferkon, A. Spinelli (a cura), *Platonic Mimesis Revisited*, Academia Verlag, Baden-Baden 2021, pp. 167-192.

¹³ La testimonianza di una prospettiva positiva per la realizzabilità della città ideale è riconosciuta da M. Vegetti, *Beltista eiper dynata. Lo statuto dell'utopia nella Repubblica*, in M. Vegetti (a cura), *Platone. La Repubblica. Traduzione e commento. Vol. IV*, Bibliopolis, Napoli 2000, 107-149. Per la prospettiva che mette al centro della riflessione di Platone la teoria delle idee cfr. T.A. Szlezák, *La Repubblica di Platone. I libri centrali. Cinque lezioni con due ulteriori contributi sull'Allegoria della Caverna e sull'Idea del Bene*, Morcelliana, Brescia 2003, pp. 57-78. Sulla μίμησις in rapporto allo statuto delle idee, nel nostro passo, cfr. Z. Petraki, *The Poetics of Philosophical Language. Plato, Poets, and Presocratics in the Republic*, De Gruyter, Berlin/Boston 2011, pp. 220-228. Per una rassegna dei maggiori problemi in rapporto alle idee e al profilo del φιλόσοφος cfr. M. Erler, *Platon*, in H. Flashar (a cura di), *Grundriss der Geschichte der Philosophie. Die Philosophie der Antike. Band 2/2*, Schwabe Verlag, Basel 2007, pp. 354-406.

nell'intreccio con la teoria della μίμησις positiva: è un impegno verso l'imitazione delle realtà eterne e immutabili, cui il filosofo tende il più possibile ad assomigliare (ταῦτα μιμεῖσθαι τε καὶ ὅτι μάλιστα ἁφομοιοῦσθαι). La μίμησις qui perde, di per sé, i tratti negativi che nel III libro Platone ha segnalato in rapporto alla produzione di Omero e alla poesia tragica e comica¹⁴. L'imitazione che il filosofo governante, cui è affidato il governo della *Kallipolis*, produce nei confronti delle realtà immutabili indica il contatto fra il mondo ideale e il mondo sensibile. È un contatto limitato a un certo tipo di profilo, basato sulla conoscenza che il filosofo mantiene sulla base dell'osservazione del mondo ideale (βλέπειν, 500 b9)¹⁵, ma capace di avere un'azione produttrice nei confronti del mondo sensibile: nel filosofo che tende ὅτι μάλιστα, il più possibile, ad assomigliare al modello, Platone indica almeno un metodo di sviluppo dell'indagine nel segno della φιλοσοφία, che trova proprio nella dialettica una concreta prassi¹⁶. La questione, complessa e ricca di possibilità di discussione, coinvolge anche la produzione letteraria. Nel nostro caso la μίμησις positiva sviluppata nella *Repubblica* ha la funzione di un modello per il racconto di Atlantide, per la διακόσμησις della dea che, nel *Timeo*, costruisce gli antichi cittadini: il λόγος di Crizia, insieme al discorso di Timeo sul demiurgo, tende il più possibile ad assomigliare alla riflessione sulla città ideale, ne è la concreta realizzazione in movimento.

Il piano della somiglianza e dell'imitazione consente la costruzione del profilo del filosofo nella *Repubblica*, così come nel *Timeo*

¹⁴ Una rassegna sul dibattito attorno a un impianto evoluzionistico del pensiero di Platone nel *corpus*, con discussione delle posizioni contrarie, è disponibile in M. Erler, *Platon, cit.*, pp. 1-8.

¹⁵ Sul lessico della vista nel *corpus*, in particolare sui verbi per la contemplazione delle idee, cfr. L. Paquet, *Platon. La médiation du regard. Essai d'interprétation*, Brill, Leiden 1973, pp. 205-268.

¹⁶ Sulla dialettica in rapporto alla prassi della produzione letteraria nel *corpus* cfr. G. Giannantoni, *Dialogo socratico e nascita della dialettica nella filosofia di Platone. Edizione postuma a cura di Bruno Centrone*, Bibliopolis, Napoli 2005, pp. 41-88.

consente l'azione produttrice della dea, che crea la διακόσμησις sulla base di un modello e sviluppa, per l'antica Atene, uomini dotati di φιλοσοφία. Solone ha nel nostro passo il ruolo di Socrate, per la προθυμία con cui ricerca e accoglie il racconto del sacerdote Egizio, per garantire, con il profilo di un poeta legislatore, la continuità fra gli ζῶα καλὰ dipinti e gli ζῶα καλὰ messi in movimento. Con l'azione ordinatrice della dea, con la διακόσμησις che appartiene alle origini dell'antica Atene, il λόγος di Crizia sul conflitto antico fra Atene e Atlantide sembra adesso assumere i tratti del movimento in piena coerenza con la richiesta di Socrate¹⁷: un racconto prodotto sulla base delle regole sulla μίμησις positiva che Platone ha stabilito nel discorso del giorno precedente¹⁸.

Sulla base della riflessione fin qui offerta, osserviamo adesso alcuni aspetti della ricezione di questa sezione del *Timeo* così come emerge dall'esegesi di Calcidio.

¹⁷ D'altronde l'ambientazione del racconto di Atlantide nel passato remoto richiama la nobile menzogna che Socrate sviluppa nel III libro della *Repubblica* (414 b7-415 d1). Socrate qui riflette sullo ψεῦδος utile per i futuri governanti della città e sviluppa un racconto fenicio, non nuovo (μεδὲν καινόν), già accaduto nel passato; il racconto narra il mito degli uomini plasmati dalla terra, stirpe divisa fra chi è capace di governare e chi diventa, invece, artigiano o contadino. Le implicazioni del confronto della nobile menzogna con il racconto di Atlantide, anche sul piano della prassi letteraria, sono messe in luce da B. Centrone, *Fra poesia e storia: l'istruzione mitica dei metalli nella Repubblica (414b8-415d5)*, in M. Tulli (a cura), *Graziano Arrighetti e la produzione letteraria dei Greci. Atti del convegno, Pisa, 9-10 gennaio 2018*, Serra Editore, Pisa/Roma 2020, pp. 89-100.

¹⁸ Platone offre la διακόσμησις attribuita all'antica Atene anche nella seconda parte del racconto, nel *Crizia*. La descrizione amplifica i tratti dell'eccellenza. La terra viene tenuta in ordine, διεκεκόσμητο (111 e2), dagli agricoltori, anch'essi amanti del bello e di buona indole naturale, φιλοκάλων δὲ καὶ εὐφρῶν (111 e3), in coerenza con i tratti positivi che la dea, nel *Timeo*, aveva cercato per gli uomini. Sul ruolo dell'azione ordinatrice del demiurgo con una prospettiva letteraria cfr. M. Regali, *op. cit.*, pp. 106-112; per una prospettiva filosofica cfr. almeno L. Brisson, *op. cit.*, pp. 209-218, e F. Karfik, *Die Beseelung des Kosmos. Untersuchungen zur Kosmologie, Seelenlehre und Theologie in Platons Phaidon und Timaios*, Saur, München 2004, pp. 87-220.

2. La traduzione di Calcidio

La critica riconosce oggi la centralità del *Timeo* nell'esegesi filosofica di epoca ellenistica e in epoca imperiale, tanto significativa da consegnare alla riflessione del Medioevo un testo studiato, discusso e commentato a più riprese: il *Timeo* assume il profilo de *la bible des Platoniciens*, secondo una celebre espressione di Henrich Dörrie¹⁹. Il rinnovato interesse per l'attività del Medioplatonismo e del Neoplatonismo, che ha offerto risultati rilevanti negli ultimi anni²⁰, consente una maggiore comprensione sia della trasformazione del modello antico sul piano filosofico, sia delle forme del testo con cui l'esegesi antica interpreta il *corpus*, anche nella cornice delle prassi di scuola: come ha sottolineato Pierluigi Donini, *il metodo platonico e aristotelico di quegli anni esige un contatto diretto e continuo con il testo dei maestri*²¹. Fioriscono così, ad esempio, i *Prolegomena*, i

¹⁹ Cfr. H. Dörrie, *Le renouveau de platonisme à l'époque de Cicéron*, in "Revue de Théologie et Philosophie" 24/1 (1974), p. 23. Impossibile qui delineare con precisione l'importanza del *Timeo* in epoca ellenistica e imperiale. Per uno sguardo all'enorme *Nachleben* del *Timeo* cfr. almeno M. Baltes, *Die Weltentstehung des platonischen Timaios nach den antiken Interpreten. Teil I*, Brill, Leiden 1976, pp. 136-207; l'introduzione al volume curato da G.J. Reydam-Schils (a cura), *Plato's Timaeus as Cultural Icon*, University of Notre Dame Press, Notre Dame 2003, pp. 1-16; F. Ferrari, *L'esegesi medioplatonica del Timeo: metodi, finalità, risultati*, in F. Celia, A. Ulacco (a cura), *Il Timeo. Esegesi greche, arabe, latine*, Plus-Pisa University Press, Pisa 2012, pp. 81-132; F. Petrucci, *L'esegesi e il commento di Platone (a partire dall'esegesi della cosmogonia del Timeo)*, in "Rivista di storia della filosofia" 70/2 (2015), pp. 295-320, con ampia bibliografia.

²⁰ La bibliografia sul tema è di grande respiro. Per un primo approccio cfr. J. Barnes, *Imperial Plato*, in "Apeiron" 26 (1993), pp. 129-151; i saggi raccolti da A. Brancacci (a cura), *La filosofia in età imperiale. Le scuole e le tradizioni filosofiche. Atti del colloquio. Roma, 17-19 giugno 1999*, Bibliopolis, Napoli 2000; G.R. Boys-Stones, *Post-Hellenistic Philosophy. A Study of its Development from the Stoics to Origen*, Oxford University Press, Oxford 2001, pp. 99-202; i contributi curati da M. Bonazzi, P. Donini, F. Ferrari (a cura), *Sistema, tradizioni, esegesi. Il Medioplatonismo*, in "Rivista di Storia della Filosofia" 70/2 (2015).

²¹ P. Donini, *Testi e commenti, manuali e insegnamento: la forma sistematica e i metodi della filosofia in età postellenistica*, in W. Haase, H. Temporini (a cura),

testi che tendono a offrire una *summa* del pensiero filosofico di Platone, da studiare prima dell'incontro con il testo, e i *commentarii* ai singoli dialoghi, che per la lingua greca ci consegnano soprattutto il nome di Proclo, scolarca dell'Accademia nel V secolo d. C.²²; un ri-uso del testo di Platone emerge, inoltre, nella forma del dialogo che offre Plutarco, con una scelta di *imitatio* nei confronti del maestro anche sul piano della prassi letteraria²³. In questo quadro d'intenso lavoro sui testi, uno spazio è occupato dalle traduzioni dei dialoghi in latino, ad opera, per il *Timeo*, di Cicerone e di Calcidio²⁴.

Sia Cicerone che Calcidio non traducono l'intero dialogo. Seguendo le pagine Stephanus, per Cicerone abbiamo la traduzione da 27d a 47b; Calcidio traduce a partire dall'inizio del *Timeo*, la pagina

Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Band 36/7. Teilband Philosophie, Wissenschaften, Technik. Philosophie (Systematische Themen; Indirekte Überlieferungen; Allgemeines; Nachträge), De Gruyter, Boston 1994, p. 5090.

²² Per un'analisi delle forme del testo per l'esegesi del *corpus* cfr. almeno F. Ferrari, *Struttura e funzione dell'esegesi testuale nel medioplatonismo: il caso del Timeo*, in "Athenaeum" 89 (2001), pp. 525-574, e F. Petrucci, *Wie man eine Platonstelle deutet: Exegetische Strukturen im Mittelplatonismus*, in "Philologus" 162/1 (2018), pp. 55-91. Sul *commentarius* cfr. J. Dillon, *Pedantry and Pedestrian? Some Reflections on the Middle Platonic Commentary Tradition*, in H. Tarrant, D. Baltzly (a cura), *Reading Plato in Antiquity*, Duckworth, London 2006, pp. 19-31. Sui *Prolegomena* cfr. J. Mansfeld, *Prolegomena. Questions to be Settled Before the Study of an Author, or a Text*, Brill, Leiden/New York/Köln 1994.

²³ Sulla produzione di Plutarco come *imitatio* della prassi del dialogo di Platone cfr. K. Jażdżewska, *Platonic Receptions in the Second Sophistic*, Diss., The Ohio State University 2011, pp. 29-87.

²⁴ Per uno sguardo alla traduzione in latino dei testi greci, come nuova opera sul piano dell'interpretazione, cfr. A. Reiff, *Interpretatio, Imitatio, Aemulatio. Begriff und Vorstellung literarischer Abhängigkeit bei den Römern*, Diss., Universität Köln 1959, pp. 100-110, e A. Traina, *Le traduzioni*, in G. Cavallo, P. Fedeli, A. Giardina (a cura), *Lo spazio letterario di Roma antica. Volume II*, Salerno Editrice, Roma 1989, pp. 93-123. In particolare sulla traduzione del *Timeo* in latino cfr. C. Hoenig, *Plato's Timaeus and the Latin Tradition*, Cambridge University Press, Cambridge 2018, pp. 38-101 su Cicerone, pp. 160-214 su Calcidio. Un quadro complessivo del platonismo mediato dalla lingua latina è offerto da C. Lévy, J.B. Guillaumin, *Présentation*, in J.B. Guillaumin, C. Lévy (a cura), *Plato Latinus. Aspects de la transmission de Platon en latin dans l'Antiquité*, Brepols, Turnhout 2018, pp. 7-30.

17a, per interrompere la traduzione a 53c, mentre il commento inizia a 31c e non riguarda, quindi, la prima parte del testo²⁵. Proprio per l'assenza della prima parte del *Timeo* nel *Commentarius*, la critica non ha offerto un impegno sulla traduzione che Calcidio offre del racconto di Atlantide. Certo spicca, nella riflessione di Calcidio, un interesse senz'altro puntuale per il discorso di Timeo sul demiurgo e sull'origine del mondo, anche per le discussioni astronomiche e matematiche sviluppate nel λόγος²⁶. Ma è forse possibile proporre alcune osservazioni in relazione al passo del *Timeo* che abbiamo analizzato.

La traduzione del nostro passo appare così (16 Waszink):

*Hac quippe exornatione priorem vestram urbem sepsit honestavit-
que numen quod condidit, electo salubri subtiliumque ingeniorum et
prudentiae feraci loco. Utpote enim bellicosa et sapiens dea regio-
nem eligendam censuit talem, quae sui similes esset viros editura.*

Se confrontiamo la traduzione con il testo greco²⁷, avvertiamo una certa tendenza a sintetizzare la prima parte del passo: le διακόσμησις

²⁵ Sulla traduzione di Cicerone cfr. M. Puelma, *Cicero als Platon-Übersetzer*, in "Museum Helveticum" 37/3 (1980), pp. 137-178. Per uno sguardo ai problemi dell'impostazione del *Commentarius* di Calcidio cfr. B. Bakhouché, *Calcidius. Commentaire au Timée de Platon. Tome I*, J. Vrin, Paris 2011, pp. 21-30. In queste pagine non verrà proposta un'analisi della traduzione di Cicerone per ovvie ragioni: il nostro passo del *Timeo* è assente nel testo latino.

²⁶ Sulla problematica figura di Calcidio, in rapporto alla prospettiva filosofica che emerge nell'esegesi al *Timeo*, cfr. S. Gersh, *Middle Platonism and Neoplatonism. The Latin Tradition. Volume II*, University of Notre Dame Press, Notre Dame 1986, pp. 421-493, e G.J. Reydam-Schils, *Calcidius on Plato's Timaeus. Greek Philosophy, Latin Reception, and Christian Context*, Cambridge University Press, Cambridge 2020, pp. 141-215. Cfr. anche, per le questioni astronomiche e matematiche, J.H. Waszink, *Studien zum Timaioskommentar des Calcidius. I. Die erste Hälfte des Kommentars (mit Ausnahme der Kapitel über die Weltseele)*, Brill, Leiden 1964, pp. 31-36. Alla prospettiva della cristianizzazione di Platone pensa C. Ratkowitsch, *Die Timaios-Übersetzung des Chalcidius. Ein Plato Christianus*, in "Philologus" 140/1 (1996), pp. 139-162.

²⁷ Giova ricordare che il passo di Platone è privo di problemi testuali rilevanti

καὶ σύνταξις sono condensate nell'*exornatio*, la εὐκрасία τῶν ὁρῶν è riconoscibile nell'aggettivo *saluber*, la *prudencia* che nel *Timeo* caratterizza gli uomini (ὅτι φρονιμωτάτους ἄνδρας οἴσοι) appartiene qui al *locum* prescelto dalla dea²⁸. Calcidio invece traduce la seconda parte con maggior aderenza al modello greco, sia per le caratteristiche della dea, con gli aggettivi *bellicosa et sapiens* che ricalcano φιλοπόλεμος τε καὶ φιλόσοφος, sia per la somiglianza degli uomini alla dea, con la frase che nel testo latino chiude il periodo e tende ad enfatizzare il nucleo concettuale, *quae sui similes esset viros editura*. La differenza fra la prima e la seconda parte del passo, anche sul piano della sintassi, colpisce il lettore del *Timeo* di Platone. Che sia per prassi retorica o per conformarsi alla necessità di dipanare l'*obscuritas*, secondo il criterio che Calcidio stesso indica nella sezione programmatica all'inizio del *Commentarius* (3-4 Waszink)²⁹, è ipotizzabile osservare che proprio per la sezione in cui, come abbiamo analizzato, Platone segnala il rapporto con la *Repubblica* per l'esi-

o di varianti la cui scelta cambierebbe il senso del testo. Per uno sguardo alla tradizione indiretta del *Timeo* cfr. G. Jonkers, *The Textual Tradition of Plato's Timaeus and Critias*, Brill, Leiden/Boston 2017, pp. 383-396.

²⁸ Il campo semantico di *exorno* sarà rilevante in epoca medievale: la *exornatio mundi* indica il contatto fra l'artefice e la materia da plasmare, anche sul piano retorico per il nesso con la bellezza esteticamente definita. D'altronde, il demiurgo è già per Calcidio l'*exornator mundi* (173 Waszink). Cfr. G. Spinosa, *Ornatus mundi. Note di terminologia filosofica medievale*, in "Archivum Latinitatis Medii Aevi" 66 (2008), pp. 201-212; U. Eco, *Arte e bellezza nell'estetica medievale*, La nave di Teseo, Milano 2016³, pp. 55-73; A. Salvestrini, *L'artefice nel pensiero francescano*, Milano University Press, Milano 2023, 134-160.

²⁹ Certo il criterio ha rilevanza soprattutto per il *Commentarius*, quindi per il λόγος di Timeo. Sull'esigenza di dipanare l'*obscuritas* del testo di Platone cfr. C. Delle Donne, *Calcidius against Plato's obscuritas (again)*, in "Florentia Iliberritana" 32 (2022), pp. 193-219. Per un profilo di Calcidio traduttore cfr. J.H. Waszink, *Calcidio: la retorica della traduzione dal greco in latino*, in "Siculorum Gymnasium" 39 (1986), pp. 51-58, M. Lemoine, *Du Timée de Platon à celui de Calcidius*, in M. Barbanti, G.R. Giardina, P. Manganaro (a cura), *ΕΝΩΣΙΣ ΚΑΙ ΦΙΛΙΑ. Omaggio a Francesco Romano*, CUECM, Catania 2002, pp. 72-82. Contributi puntuali sulla traduzione di Calcidio, che emergono in minor quantità rispetto alla discussione sull'esegesi filosofica, sono disponibili in B. Bakhouch, *op. cit.*, pp. 127-128.

genza della μίμησις per la costruzione dell'antica Atene, Calcidio offre una traduzione più aderente all'originale, che ne rispecchia i termini più rilevanti: la *sapientia* della dea, perché con la dea entra la φιλοσοφία nell'antica Atene, e il principio della somiglianza.

Sulla base di questa analisi, è opportuno ampliare la riflessione per comprendere meglio il rapporto che Calcidio riconosce fra la città ideale che Platone sviluppa nella *Repubblica* e la prima parte del *Timeo*, con il racconto di Atlantide. Nella sezione iniziale del commento, Calcidio spiega la scelta di non procedere a un'esegesi sulla prima parte del *Timeo*³⁰. Il *principium libri* costituisce una *simplex narratio* [...] *rerum ante gestarum*, una pura narrazione dei fatti accaduti in precedenza, e una *historiae veteris recensitio*, la ricognizione, cioè il racconto, di una storia vera (4 Waszink). Da qui Calcidio procede a illustrare la sezione del testo di Platone priva di commento e offre un'analisi, seppur breve, delle *res gestae* che costituiscono l'antefatto del *Timeo* (5-6 Waszink). Il discorso riguarda la *Repubblica*: Socrate aveva trattato *pridie* il tema dello stato in *decem libris omnibus*: Calcidio lega esplicitamente il testo del *Timeo* con il testo della *Repubblica*. Nel discorso sulla *res publica* delineato il giorno precedente, Socrate avrebbe dunque dipinto un'immagine della città (*imaginem quandam depinxit urbis*) in modo da offrire un ritratto complessivo della giustizia, tema cruciale dell'intero dialogo³¹. Calcidio procede ora a spiegare la differenza con il discorso sulla *res publica* nel *Timeo*: se nella *Repubblica* la ri-

³⁰ Per uno sguardo ai problemi della sezione programmatica cfr. C. More-schini, *Calcidio. Commentario al Timeo di Platone*, Bompiani, Milano 2003, pp. xxxix-xlvi. Sulla prassi del commentario filosofico, come emerge nel testo di Calcidio, cfr. C. Hoenig, *Calcidius Philosophical Method*, in "Ancient Philosophy" 41/1 (2021), pp. 185-206.

³¹ Il profilo della città ideale come immagine dipinta da Socrate proviene dal VI libro della *Repubblica* (500 d11-501 c4): lo sviluppo dello σχῆμα τῆς πολιτείας è offerto dal πολιτειῶν ζωγράφος, capace di impastare i colori e dipingere su una tavola bianca l'immagine della città nuova. Sul profilo della pittura nella *Repubblica* cfr. Z. Petraki, *The "Philosophical paintings" of the Republic*, in "Synthesis" 20 (2013), pp. 71-94.

flessione produce un'immagine della città nel segno della giustizia, nel *Timeo* Platone ha offerto una *investigatio naturalis aequitatis*, un'indagine sulla forma essenziale dell'equità, che assume il profilo di *substantia* in rapporto alle norme e alle leggi sulla giustizia. Se certamente il discorso di Timeo sul demiurgo assume un ruolo prevalente, come emerge anche dalla sezione finale del passo (*Timaeus Locrensis ... voluit inquiri*), possiamo ravvisare anche il profilo del racconto di Atlantide in rapporto alla *imago* della città ideale: Calcidio sottolinea che Timeo, Crizia e Ermocrate, quindi tutti i personaggi, accettano il *munus* richiesto da Socrate. In questo senso, secondo l'interpretazione di Calcidio, la città delineata nella prima parte del racconto di Atlantide sarebbe compresa nella riflessione sulla *iustitia quae versatur in rebus humanibus*, mentre il discorso di Timeo assumerebbe i tratti di *substantia* rispetto alla *Repubblica*, capace quindi di mostrare la *iustitia naturalis* che nella *Repubblica*, in termini di sviluppo del racconto, mancava.

L'ipotesi qui proposta troverebbe una conferma in un passo delle *Glosae super Platonem* di Guglielmo di Conches, allievo di Bernardo di Chartres, attivo nel XII secolo³². D'altronde, giova ricordare che l'importanza della traduzione latina e del commento di Calcidio fu tale che, in epoca medievale, l'opera esegetica di Calcidio fornì la base testuale per la riflessione filosofica attorno al *Timeo*: nonostante una generale assenza della citazione del nome dell'esegeta, Irene Caiazzo sottolinea che *la versione di Calcidio fu oggetto di diversi commenti, redatti tutti prevalentemente nel XII secolo*³³. Sebbene

³² Per un profilo di Guglielmo di Conches cfr. T. Gregory, *Anima mundi. La filosofia di Guglielmo di Conches e la Scuola di Chartres*, Sansoni Editore, Firenze 1955, pp. 1-40, e É. Jeuneau, *Guillelmi de Conchis. Glosae super Platonem*, Brepols, Turnhout 2006, pp. xx-xli. Sul profilo del *Timeo* nelle *Glosae* cfr. T. Kobusch, *Der Timaios in Chartres*, in T. Leinkauf, C. Steel (a cura), *Platons Timaios als Grundtext der Kosmologie in Spätantike, Mittelalter und Renaissance*, Leuven University Press, Leuven 2005, pp. 235-252.

³³ Cfr. I. Caiazzo, *La materia nei commenti al Timeo del secolo XII*, in "Quaestio" 7 (2007), p. 245. È impossibile qui tracciare la fortuna dell'opera di Calcidio: per uno sguardo d'insieme cfr. B. Bakhouché, *op. cit.*, pp. 47-68, e per uno sguardo

una forte dipendenza teorica di Guglielmo di Conches da Calcidio sia oggi rimessa in discussione³⁴, è fatto perlopiù accettato che Guglielmo conoscesse il piano dell'opera di Calcidio e, quindi, anche i capitoli che introducono la sezione del commento. Per quel che riguarda il rapporto fra la città ideale della *Repubblica* e il racconto di Atlantide, è interessante osservare brevemente un passo (cap. 3, p. 7 Jeaneau):

Sed quoniam positiua iustitia circa instituta rei publicae maxime apparet, in tractatu de ea ad rem publicam se transtulit [scil. Socrates], ut circa eam iustitiam ostenderet. Sed quia in nulla perfectam potuit inuenire iustitiam quam in exemplum praetenderet, nouam confinxit iuxta ueterem Atheniensium.

Nella riflessione sulla *iustitia positiva*, in rapporto con la *iustitia naturalis* menzionata poco dopo (*de naturali iustitia hoc opus*

al Medioevo cfr. R. Klibansky, *The continuity of the Platonic Tradition during the Middle Ages*, Kraus International Publications, München 1981². In particolare sul XII secolo e su Guglielmo de Conches cfr. almeno M. Gibson, *The Study of Timaeus in the Eleventh and Twelfth Century*, in "Pensamiento" 25 (1969), pp. 183-194; J. Moreau, «Opifex, id est Creator». *Remarques sur le platonisme de Chartres*, in "Archiv für Geschichte der Philosophie" 56/1 (1974), pp. 33-49; É. Jeaneau, *L'héritage de la philosophie antique durant le haut Moyen Âge*, in *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI sec.*, 18-24 aprile 1974, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 1975, pp. 19-54; T. Gregory, *The Platonic inheritance*, in P. Dronke (a cura), *A History of Twelfth-Century Western Philosophy*, Cambridge University Press, Cambridge 1988, pp. 54-80; A. Somfai, *The Eleventh-Century Shift in the Reception of Plato's Timaeus and Calcidius' Commentary*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes" 65 (2002), pp. 1-21, con particolare interesse alla tradizione manoscritta; P. Dutton, *Medieval Approaches to Calcidius*, in G.J. Reydam-Schils (a cura), *Plato's Timaeus as Cultural Icon*, University of Notre Dame Press, Notre Dame 2003, pp. 183-205.

³⁴ Cfr. *Glosae, cit.*, pp. xxvi-xxxi. Ma lo studioso non ha dubbi sulla dipendenza testuale: *Le Timée que commente Guillaume est le Timée traduit en latin par Calcidius* (p. xlix). Cfr. anche P. Dutton, *Material Remains of the Study of the Timaeus in the Later Middle Ages*, in C. Laffleur, J. Carrier (a cura), *L'enseignement de la philosophie au XIII^e siècle. Autour du «Guide de l'étudiant» du ms. Ripoll 109. Actes du colloque international*, Brepols, Turnhout 1997, pp. 203-232.

composuit), emerge il contatto con il commento di Calcidio: Guglielmo, in accordo rispetto a quanto abbiamo osservato nel testo di Calcidio, attribuisce alla *Repubblica*, in particolare a Socrate, la riflessione sulla *iustitia positiva*, mentre riconosce nel *Timeo* il discorso attorno alla *iustitia naturalis*, cioè alla creazione del mondo. Qui Guglielmo attribuisce un ruolo rilevante al racconto di Atlantide, esplicitando la divisione che già era presente nel *Commentarius*. Il racconto sull'antica città degli Ateniesi ha la funzione di *exemplum* adatto a perfezionare la riflessione teorica, un *exemplum* prodotto nel segno della verosimiglianza e dell'invenzione letteraria (*confinxit*³⁵) che consente la concreta rappresentazione della nuova giustizia nell'intreccio con una storia antica, un mito che narra la *vetus iustitia* degli Ateniesi, ambientato in un tempo remoto. Emerge, anche nelle *Glosae*, un rapporto saldo del racconto di Atlantide con la *Repubblica* anche sul piano della produzione letteraria: pur a margine della rilevanza della cosmologia del *Timeo*, il discorso di Crizia assume i tratti di *exemplum* per la città ideale.

3. Conclusioni

La breve analisi qui proposta, certamente parziale, consente di giungere a qualche riflessione conclusiva.

È opportuno considerare, anzitutto, la possibilità di ulteriori indagini. Certamente in epoca imperiale e medievale il *Timeo* aveva assunto centralità per la riflessione sulla creazione del mondo, ma la ricezione della *simplex narratio* che apre il dialogo meriterebbe, for-

³⁵ L'*exemplum*, possibile da *confiningere* sulla base di un paradigma, è termine tecnico di critica letteraria: cfr. S. Feddern, *Elemente der antike Erzähltheorie*, De Gruyter, Berlin/Boston 2021, pp. 195-202. L'osservazione sull'*exemplum* sembra in linea con il ruolo che Guglielmo attribuiva al mito nella produzione di Platone: cfr. É. Jeaneau, *L'usage de la notion d'integumentum à travers les gloses de Guillaume de Conches*, in "Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge" 24 (1957), pp. 35-100.

se, un esame maggiore: la prima parte del racconto di Atlantide, pur inferiore o meno influente per l'esegesi antica sul piano del profilo filosofico, consente a Platone, come Guglielmo di Conches sottolineava, di segnalare al destinatario il saldo legame con la *Repubblica*. Seguendo ciò che Platone stesso sviluppa nel *corpus*, con la forma del testo mai separata dalla riflessione filosofica, il racconto di Atlantide può assumere allora un profilo non marginale. Al contempo, un esame sistematico della sezione relativa al racconto di Atlantide nella traduzione di Calcidio permetterebbe di comprendere meglio le scelte testuali e il profilo del μῦθος.

Un profilo non marginale è infatti l'indicazione che Platone offre: con il racconto di Atlantide nel *Timeo*, Platone produce la concreta immagine della città ideale in movimento. Certo l'*exemplum* con cui Guglielmo di Conches definisce il λόγος di Crizia richiama con forza il piano della somiglianza. La nozione di διακόσμησις, l'*exornatio* per Calcidio, consente il contatto con la città ideale: la disposizione secondo un ordine stabilito, gestito da Socrate nella *Repubblica*, è nel *Timeo* la disposizione anche sul piano narrativo. L'opera della dea, che forgia gli uomini sulla base di un modello, segnala il nesso con l'ordine che Platone stesso offre per la disposizione dei racconti e del loro contenuto: i λόγοι sono forgiati sulla base di un modello. Emerge il rapporto fra la διακόσμησις nella riflessione filosofica e la διακόσμησις che appartiene alla prassi della produzione letteraria: l'antica Atene, che Crizia descrive nel racconto di Atlantide, rispetta e rende concreto il progetto teorico della città ideale.